



Il secondo numero del 2025 contiene cinque contributi.

Carlo Ruga Riva esamina la giurisprudenza formatasi fin dagli anni '70 sul delitto di avvelenamento delle acque. Vengono esaminate le questioni più problematiche (la natura del reato; il tipo di pericolo e i criteri del suo accertamento; il momento consumativo e la cessazione della permanenza, il tipo di dolo richiesto). All'esito di un bilancio complessivamente negativo in termini di applicazione della fattispecie, con l'eccezione rappresentata dalla recentissima sentenza sul caso Miteni per inquinamento da PFAS, L'Autore si interroga sulle fattispecie alternativamente applicabili, individuate nei nuovi ecodeletti di inquinamento e disastro ambientale.

Luigi Cornacchia affronta il tema della riparazione del danno ambientale, visto come strumento fondamentale di ri-territorializzazione delle aree devastate e di contrasto alle eco-mafie. Secondo l'Autore l'ordinamento attuale è improntato alla censura di condotte difformi o, più spesso, di criminali pericolosi: questa logica pare ispirare anche le soluzioni riparative. Le strategie più efficaci appaiono invece quelle della *compliance* e della riparazione prestazionale, secondo modulazioni innovative da calibrare sulle esigenze dei territori, delle vittime e delle comunità lese.

Raffaella Simone analizza la tutela penale dell'ambiente marino nel quadro di un sistema multilivello, che integra fonti internazionali, europee e nazionali. Dopo aver ricostruito la stratificazione normativa, l'Autrice approfondisce il delitto di inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.), con riferimento alle nozioni di "abusività", "compromissione" e "deterioramento" in ambito marino. Sono richiamati anche il disastro ambientale, le contravvenzioni e la responsabilità degli enti. Un apposito spazio è dedicato agli orientamenti giurisprudenziali e ai profili probatori, nonché alle implicazioni criminologiche dell'inquinamento marittimo. In conclusione, L'Autrice riflette sui limiti dell'*enforcement* e sulle prospettive di riforma per un'effettiva giustizia ambientale del mare.

Alberto Galanti affronta il tema della cosiddetta "macellazione rituale" e delle sue implicazioni con il delitto di cui all'articolo 544-*bis* del codice penale, anche alla luce delle modifiche normative apportate dalla legge 6 giugno 2025, n. 82, attraverso la disamina della normativa pertinente e della giurisprudenza italiana ed europea.

Il contributo di Mattia Colombo intende offrire spunti al dibattito concernente la natura delle due fattispecie di omessa bonifica presenti nel nostro ordinamento (artt. 257 TUA e 452-*terdecies* c.p.). Dopo aver ricostruito le posizioni espresse in dottrina e giurisprudenza sul tema, l'Autore si sofferma sulla peculiarità dell'evento di "contaminazione del sito" all'interno del fatto tipico dei due reati, con particolare riferimento al procedimento di analisi del rischio sito-specifica quale momento decisivo per la fissazione di valori di concentrazione di inquinanti definiti "accettabili", interrogandosi sul ruolo dello strumento penale nella gestione di rischi sanitari e ambientali.



LEXAMBIENTE
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente
Fasc. 2/2025

Chiudono il numero l'Osservatorio normativo (con importanti novità in tema di tutela penale degli animali e in materia di rifiuti), dottrinale e giurisprudenziale.

Buona lettura

Andrea di Landro Luca Ramacci Carlo Ruga Riva